

I Università Iuav
- - - di Venezia
U DPPAC
A
- - - ARCHIVIO
V PROGETTI

con il patrocinio di
**A/I/
S/Design**
Associazione Italiana
Scuole del Design

DE POLI ARTIGIANO E DESIGNER

un progetto didattico

a cura di
Alberto Bassi, Valeria Cafà, Teresita Scalco
con gli studenti del corso magistrale
in design del prodotto e comunicazione visiva
e il contributo di Aldo, Evelina, Giovanni De Poli



DE POLI
ARTIGIANO
E DESIGNER

un progetto didattico

a cura di

Alberto Bassi, Valeria Cafà, Teresita Scalco
con gli studenti del corso magistrale
in Design del prodotto e della comunicazione visiva
e il contributo di Aldo, Evelina, Giovanni De Poli

Progetto allestimento e catalogo:

Arianna Aimar, Fabio Biancucci, Giada Cossignani,
Francesca Frigimelica, Nicoletta Retrosi,
Sonia Scudeler, Alessandra Verin

Progetto grafico:

Daniela Bracco, Arianna Codromaz,
Damiano Gaudenzi, Mayra Mocellin,
Francesca Rossetto

Redazione testi:

Debora Ballabio, Martina De Vincentiis

Fotografie:

Federico Antonini, Pablo Rodes

Conservazione e catalogazione delle opere:

Valeria Cafà, Teresita Scalco

Riproduzioni digitali:

Marco Massaro

Organizzazione e comunicazione:

Lorena Manesso

Stampa:

Servizio Comunicazione e Immagine luav

*Se c'è un'arte italiana dello smalto, ciò è dovuto a De Poli,
alla strada che ha affrontato ed ha seguito con fedeltà,
all'esempio della sua tecnica ortodossa, alle sue
affermazioni sicure, alla stima e all'ammirazione che si è
guadagnato, e anche di ciò gli dobbiamo essere grati.*
Gio Ponti

Info

041.257 1011-12

archivioprogetti@iuav.it

www.iuav.it/archivioprogetti

facebook: APOnlineIuav

blog: mostrapaolodepoli.tumblr.com

Fare didattica: per una didattica del fare

Serena Maffioletti

Il percorso che l'Archivio Progetti sta compiendo entro la sua fertile traiettoria ha in questa nuova mostra una tappa di significativo valore simbolico, oltre scientifico. Nel panorama nazionale, e probabilmente internazionale, quest'istituzione costituisce infatti un'importante eccezione, essendo uno dei pochi archivi di architettura totalmente integrato in un ateneo: l'articolazione disciplinare dell'uno si rispecchia nell'altro, i depositi archivistici costituiscono lo strumento di una didattica permanente, consentendo agli studenti (e studiosi) presenti e futuri di attingere ad insegnamenti i cui attori sono ormai assenti dalla scuola e dalla professione.

Questo cammino si rinnova e si perfeziona ogni giorno, allargando il proprio patrimonio così come la propria efficacia nella rete relazionale esterna e nell'interazione con la vita dell'ateneo. La mostra ora presentata assume per questo un intenso valore emblematico, essendo la prima realizzata da un corso universitario, la prima che vede l'Archivio Progetti, gli eredi – al contempo testimoni e studiosi – di Paolo De Poli e gli studenti dialogare per ricostruire e rappresentare la ricerca di un artista attraverso la preparazione di un'esposizione, divenuta così momento didattico: e questo non solo perché elaborata da un corso universitario, ma perché, mostrando il percorso ideativo e realizzativo di opere di De Poli, fa toccare con mano allo studente i processi dell'elaborazione artistica, avvicinando a quel "fare" – fare dell'artista, fare una mostra – troppo sovente, ciecamente, inspiegabilmente negato ai nostri allievi.

Così, questa mostra apre un nuovo capitolo della vita dell'Archivio Progetti.

L'Archivio Progetti *Riccardo Domenichini*

Era il 1987 quando, all'interno della Galleria di architettura della Fondazione Angelo Masieri, prese forma quello che fin da subito ricevette il nome di Archivio Progetti. Due, tre persone si dividevano lo spazio ridottissimo del sottotetto della palazzina Masieri sul Canal Grande, catalogando e archiviando i materiali (disegni, fotografie, qualche modello) che arrivavano dalle mostre che ogni due mesi si succedevano nella galleria sottostante. L'idea di trasformarsi da deposito di pezzi singoli a luogo di conservazione di complessi archivistici nacque nel momento in cui circostanze più o meno fortuite portarono all'acquisizione degli archivi dello Studio Cappai e Mainardis e di Eugenio Miozzi.

Nei quasi trent'anni che ci separano da quella fase ormai lontana, il patrimonio è cresciuto in maniera esponenziale e comprende ormai più di quaranta fondi archivistici e centinaia di modelli. L'ambito dei nostri interessi si è allargato oltre i confini strettamente regionali che ci eravamo dati in origine e abbraccia anche uno spettro di discipline più ampio, avendo raccolto, assieme a quelli di molti architetti, anche archivi di urbanisti, fotografi, artigiani e designer.

L'Archivio Progetti, proporzionalmente cresciuto anche per quanto riguarda la sede e le persone che vi lavorano e oggi parte del sistema bibliotecario e documentale di ateneo, è molto di più di quello che il suo nome suggerisce: non solo bei disegni e suggestivi modelli vengono offerti al pubblico dei ricercatori ma complessi documentari organici e nei limiti del possibile integri, fonti primarie per la ricostruzione delle storie intellettuali e professionali (e perché no, umane) delle persone che li hanno prodotti. Questa mostra, nella quale gli straordinari smalti di Paolo De Poli vengono accostati ai materiali preparatori, agli attrezzi di lavoro, alle immagini e ai documenti della bottega, offre una risposta di palmare evidenza alla domanda su quanto sia importante conservare gli archivi e, con essi, la memoria di un passato che è elemento imprescindibile per la conoscenza e la comprensione del nostro presente.

Un progetto didattico per il fondo Paolo De Poli dell' Archivio Progetti *Alberto Bassi*

L'Università luav di Venezia è fra i pochi atenei di progetto in Italia a disporre di una struttura per la salvaguardia, conservazione, ricerca e valorizzazione del patrimonio archivistico di architetti e designer. Tali archivi sono un'importante risorsa per la ricerca e lo studio in ambito storico-critico e fanno da stimolo e ispirazione al lavoro progettuale. Configurano inoltre una significativa opportunità per la didattica, sia nell'area delle discipline umanistiche, come appunto la storia, che in quella del design.

Il fondo De Poli è stato occasione per un'esercitazione con gli studenti in *Critica del design contemporaneo* della laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva (DPPAC).

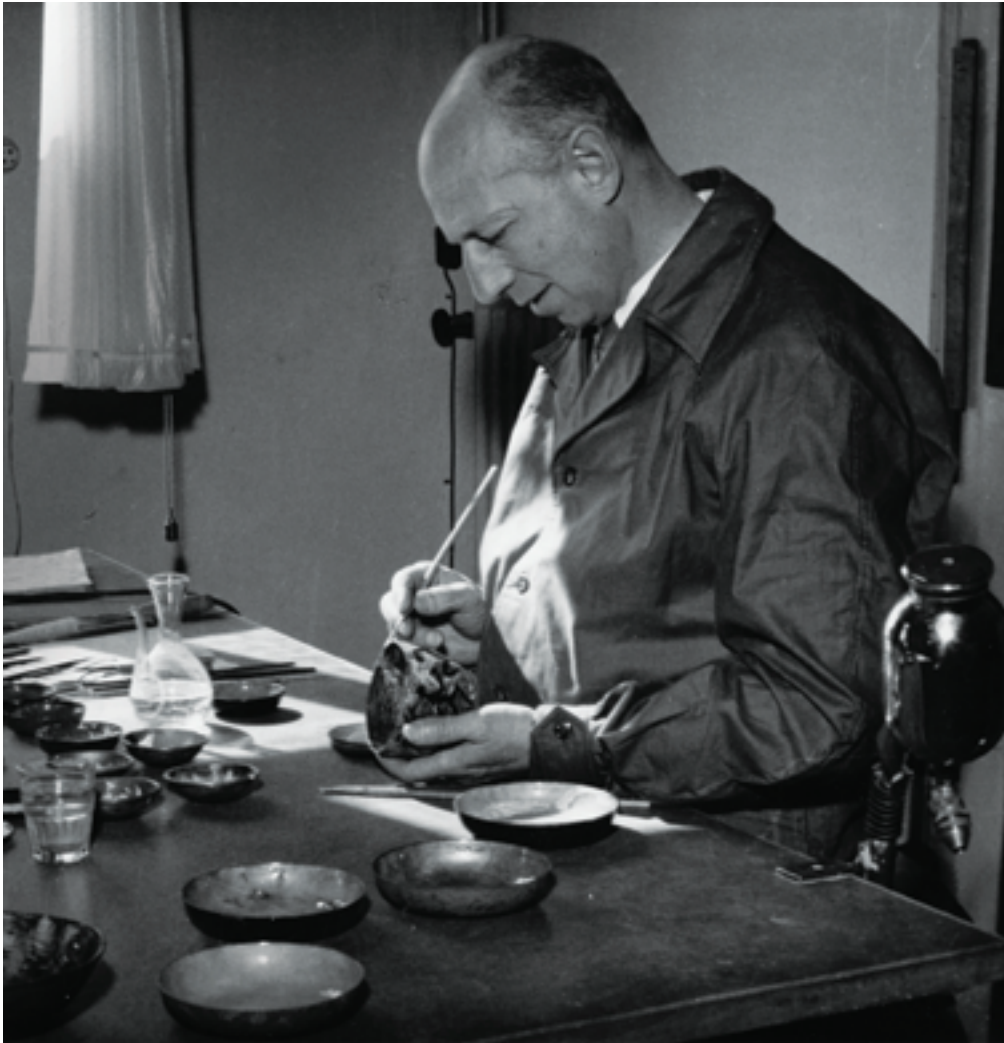
Obiettivo del percorso didattico, che ha affiancato il normale sviluppo dei contenuti del corso, è stato sviluppare una concreta esperienza dell'iter legato al progetto scientifico di una mostra, un'attività che da sempre vive di specifici contributi da parte delle discipline dell'exhibit, visual, info, web design e così via.

Questo progetto si è concretizzato grazie alla disponibilità e diverse competenze presenti presso l'Archivio Progetti, dal responsabile scientifico, Serena Maffioletti, e archivistico, Riccardo Domenichini, agli studiosi Valeria Cafà e Teresita Scalco, che lavorano sul fondo De Poli, dal personale e da chi si è occupato di comunicazione e media. Ha incontrato inoltre il fattivo sostegno dei figli Aldo, Evelina e Giovanni De Poli.

Un "lavoro di squadra" che ha fatto tesoro delle risorse e professionalità dell'Archivio Progetti e dell'Università.

Chiunque fa didattica conosce quanta energia e passione sappiano infondere gli studenti nello studio e nel lavoro progettuale: è quanto accaduto, semplicemente e in modo speciale, durante questa esperienza.

Per tutto questo – assieme e forse più degli esiti, che rappresentano una iniziale indagine su un protagonista della storia del design e della cultura d'impresa attorno cui si stanno configurando nuovi progetti – sembra di poter dire come siano rilevanti in particolare metodologia e processo. Ma naturalmente tutti noi siamo molto soddisfatti anche del risultato finale.



De Poli, artigiano e designer

Tra il 2002 e il 2013 i figli di Paolo De Poli hanno donato all' Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia l'intero archivio paterno, costituito da documentazione cartacea, opere finite, semilavorati, strumenti di lavoro, fotografie e disegni relativi all'intera sua carriera.

L'archivio De Poli, al momento in fase di riordino, è stato il primo fondo di design e arti applicate a entrare all' Archivio Progetti.

Con l'occasione, si è dato avvio a un progetto didattico all'interno del corso di *Critica del design contemporaneo*, tenuto dal professor Alberto Bassi, per il corso magistrale di Design del prodotto e della comunicazione visiva (DPPAC).

Con il docente e i responsabili del fondo, gli studenti hanno affrontato il tema di progettare una mostra dal punto di vista dei contenuti e dell'allestimento, seguendone tutte le fasi progettuali ed esecutive, curandone inoltre grafica e comunicazione.

L'esposizione intende illustrare, anche con finalità didattiche e divulgative, il processo ideativo, produttivo e comunicativo legato all'attività della piccola impresa artigiana di Paolo De Poli, oltre al suo lavoro di progettista e la sua affermazione a livello nazionale e internazionale.

Il rapporto fra cultura del progetto e sistema produttivo artigianale è un tema di grande attualità nel dibattito contemporaneo. Iniziare a riflettere su questa significativa vicenda storica, grazie anche alle risorse archivistiche, permette di focalizzare problematiche di ordine generale e specifico assai attuali e utili nel percorso di formazione dei designer.

La mostra è articolata in quattro sezioni dedicate rispettivamente al lavoro nella bottega artigiana – *Officina metalli e smalti* –; alle modalità attraverso cui si dipanava la fase della ideazione dei prodotti – *Progettare* –; alla collaborazione assai significativa e speciale con Gio Ponti, uno dei protagonisti della cultura progettuale italiana – *De Poli e Ponti* –; e infine alle modalità attraverso cui il lavoro di De Poli veniva presentato e comunicato nelle mostre internazionali, in pubblicazioni di design e cataloghi dell'azienda – *Mostrare* –.

Il percorso si chiude con la composizione di bottiglie e vasi *Omaggio a Manhattan* realizzata nel 1967 per la personale al Museum of Contemporary Crafts di New York.

Biografia

Paolo De Poli (Padova, 1905-1996) apprende le tecniche di sbalzo e cesello su metallo frequentando la scuola d'arte Pietro Selvatico di Padova. A partire dal 1933 si dedica da autodidatta allo smalto su rame: un'arte antica e difficile, dimenticata in Italia, di cui diviene maestro indiscusso. Nel corso della sua lunga carriera, De Poli realizza sia opere uniche, mobili, pannelli di grande formato destinati ad arredare ambienti pubblici e privati, sia una gran varietà di complementi d'arredo per la casa moderna. In un palazzo storico nel cuore della città patavina concentra l'officina, il laboratorio e lo studio ove produce ed espone le sue serie artigianali celebrate in decine di edizioni della Biennale di Venezia e della Triennale di Milano.

Numerose opere della sua produzione sono il frutto di collaborazioni professionali con progettisti e artisti del Novecento italiano, primo fra tutti Gio Ponti il quale, nel 1958, dirà: "egli è tal maestro nell'arte dello smalto da essere tentato da ogni prova, poiché lo smalto non ha misteri per lui". De Poli impiega infatti lo smalto in un modo tutto nuovo, sostanzialmente pittorico, esaltandone le potenzialità cromatiche ed estendendone gli ambiti di applicazione progettuale.

Io e lo smalto

Sono italiano e sono nato nelle Venezie, ove nel passato ebbe origine una delle più grandi scuole coloristiche del Rinascimento. Ho così un naturale senso del colore e la personale conoscenza della pittura mi fa apprezzare, in modo speciale, la bellezza del tono e della luce. Per questo, cinquant'anni orsono, ho veduto nello smalto a fuoco la materia che poteva dare ad un oggetto metallico dalle forme semplici e razionali, bellezza e splendore incomparabili. Una piccola e comune ciotola di metallo diventava preziosa se rivestita dai magici colori dello smalto. Con lo smalto tutto diventa bello e la sua superficie liscia, vetrificata, aumenta le caratteristiche di praticità. Ho cominciato con le ciotole lineari ed ho poi fatto vasi, piatti, vaschette, scatole, piccoli quadri, grandi pareti decorate, mobili con larghe superfici istoriate, caminetti, maniglie di ogni tipo e pezzi unici per collezionisti.

Ho collaborato con i più noti architetti italiani creando sempre nuove applicazioni, smaglianti di colore.

Apprezzo lo smalto perché nessun'altra materia potrebbe darmi una così vasta gamma di colori, dai toni profondi e decisi alle più delicate trasparenze. Se poi il metallo viene cesellato o battuto, la bellezza dei colori viene aumentata da trasparenze, lucentezze, incomparabili giochi di luce. Nutro molta fiducia nello smalto perché ho constatato che in ogni applicazione dà notevoli vantaggi pratici e funzionali.

Mi piace smaltare, perché il fuoco sa trasfondere ai colori magici e suggestivi effetti. Penso che lo smalto mi abbia dato sempre nuove possibilità di applicazione, per impreziosire oggetti e renderli più rispondenti alle esigenze moderne. (1954)

In *L'Arte dello Smalto: Paolo De Poli*, cat. mostra antologica, Padova 1984





OFFICINA metalli



Il metallo che io uso comunemente è il rame, perché il rame dà una luce rosata viva.

De Poli impiega tubi e lastre di rame. Con una sagoma in cartoncino o metallo leggero trasferisce il disegno sulla lastra, che viene poi tagliata, limata, a volte cotta per renderla più malleabile, sbalzata, cesellata o battuta a macchina per creare superfici complesse, piegata e infine immersa nell'acido per ripulirla di sporco e impurità.



Lavorazione del metallo e degli smalti:
battitura, cottura e finitura.

Tav. 1A

- 1-2. *Gatto*, su disegno di Gio Ponti. Sagoma in metallo e in cartoncino; coda e gambe in cartoncino realizzate a parte e unite con filo in ferro. Sul cartoncino annotazione manoscritta 'sopra'.
3. La lavorazione del *Gatto* nell'officina De Poli. Servizio fotografico pubblicato in *Italy presents. The Italian trade magazine*, ottobre 1963.
- 4-5. *Pesce nell'ovale*. Disegno a penna e semilavorato in rame.
6. *Pesce nell'ovale*, pieghevole.
7. *Pesce grande*. Sagoma in cartoncino. Annotazione manoscritta 'modello per tagliare lastra'.

Tav. 1B

- 1-2. *Sole*, su disegno di Gio Ponti. Sagoma in cartoncino (con timbro '11 dicembre 1959') e semilavorato in rame.
- 3-4. *Foglia grande*. Sagoma in rame (con nota manoscritta 'sagoma foglia, battere da questa parte') e semilavorato.
5. Strumenti per la lavorazione del metallo.
- 6-7. *Vaschetta piccola*. Disegno a penna con annotazione sulla battitura ('martellato come vasi') e semilavorato (Collezione privata De Poli).

8-10. Le collaboratrici di De Poli durante le fasi della lavorazione del metallo: fine anni '30 (i forni sono ancora a carbone e saranno sostituiti da forni elettrici solo alla fine del 1947).

11. Paolo De Poli lavora una lastra di rame, fine anni '40.



Lavorazione del metallo: Emilio Pattaro alla saldatura e Paolo De Poli alla cottura e battitura.

Tav. 1C

1. Stampo in legno per foglia di edera.

2-5. *Foglia di edera*. Sagoma in cartoncino; sagoma in ferro, semilavorato in rame. Foglia piccola in rame smaltato verde.

6-8. *Foglia di calla*. Sagoma in rame; semilavorato in rame. Foglia in rame smaltato azzurro; appartiene alla serie delle bomboniere, numero 16.

9. Sagoma in cartoncino della vaschetta mod. ND, anni '30-'40.

10-11. Vaschetta grande. Semilavorato in rame battuto. Vaschetta grande in rame smaltato rosa e blu: proviene dal pannello espositivo creato da De Poli intorno tra gli anni '40 e '50 ed esposto in studio.

12. *Maniglia doppia ad ala*, mod. 6004. Sagome in legno. Maniglia a doppia ala, in smalto azzurro (Collezione privata De Poli).

13. *Maniglia*, mod. 6018 (Collezione privata De Poli).

Tav. 1D

De Poli si specializza nella produzione di maniglie in rame e similoro smaltato. Le sue maniglie, molte delle quali ancora in uso, sono richieste da architetti e progettisti, ed entrano stabilmente nei cataloghi delle principali aziende del tempo, prime tra tutte la VIS e l'americana Yale & Towne.

1. *Le maniglie della VIS* (vetro italiano di sicurezza), catalogo della produzione.

2-3. *Maniglia tonda*. Semilavorato in rame e maniglia tonda in rame smaltato verde.

4. *Gli smalti di De Poli. Maniglie*, catalogo della produzione, 1961.

5. Stampo della maniglia NS, mod. 6025, del catalogo di produzione delle maniglie De Poli.

6. *New forms in door ornamentation, presented by Yale & Towne*, New York 1956: catalogo della produzione Yale & Towne, Stati Uniti.

7. Listino prezzi della produzione di maniglie di De Poli.

8-10. *Maniglia doppia ad ala*, mod. 6004. Disegni tecnici e fotografia.

11. *Manigioni ingressi della IX Triennale*, mod. 6007. Disegno tecnico con annotazioni manoscritte, 1951.



Fasi di lavorazione e campioni di smalto.



OFFICINA smalti

Lo smalto è una pasta vetrosa colorata attraverso l'aggiunta di ossidi metallici. Ogni colore, trasparente o opaco, fonde a diverse temperature che si aggirano intorno ai 700°- 900°C.

Si presenta in pezzi (*fritta*) da cui si ottengono, una volta frantumati, polveri colorate.

La superficie metallica, spesso rivestita dentro e fuori da un primo strato di pasta vetrosa trasparente, chiamata fondente, viene rivestita di polvere di smalto e passata in forno per una prima rapida cottura (3-4 minuti) cui ne possono seguire altre, in base all'effetto cromatico e materico desiderato. Lo smalto è un materiale fragile ma inalterabile, dotato di una brillantezza unica.

Tav. 1E

1-2. Catalogo smalti Schauer & Co., Vienna e lista smalti Schauer & Co., in tedesco.

3. Listino prezzi degli smalti Schauer praticati dal rivenditore Enrico Bosselli di Milano, con data 1 gennaio 1934 e annotazioni a matita.

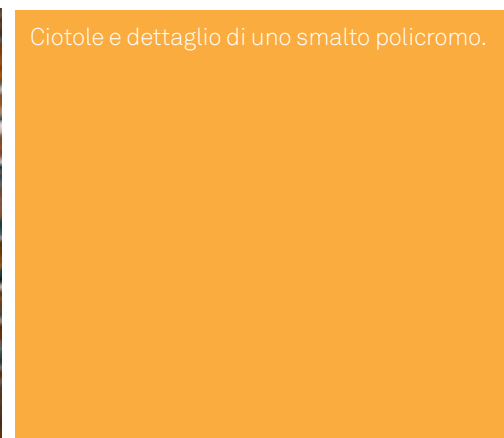
4-5. Catalogo smalti Louis Millenet, Genève e Manuale pratico per smaltare di Luis-Elle Millenet, *L'émaillage sur métaux*, Paris 1929.

6. Nr. 8 piccole formelle multicolore in rame smaltate con prodotti Millenet.

7. *Armadio dei colori*: De Poli conservava lo smalto in polvere in bottiglie di vetro. In basso la tavola con i campioni di smalto esposta qui di fianco. Stampa fotografica.



Ciotole e dettaglio di uno smalto policromo.



8. Lettera dattiloscritta inviata dall'Istituto Veneto per il Lavoro ove si richiede la quantità di smalti necessaria all'attività di De Poli, 10 dicembre 1945, con sua nota manoscritta a matita ("Smalti Schauer Vienna, Kg 40 mensili; Millenet, Ginevra, Svizzera, Kg 5 mensili").

9. Quaderno "Appunti forno grande" con notazioni sulla lavorazione degli smalti. Pagina aperta al 6 febbraio 1942, con annotazioni manoscritte di De Poli sugli abbinamenti di colori da applicare all'interno e all'esterno degli oggetti.



Tav. 1F

1-2. Lastra in rame e lastra in rame rivestito con 'fondente'.

3. Formelle in rame smaltato.

4-5. Due lastre in ferro smaltato con annotazioni.

6. Pezzi di smalto prima d'essere ridotti in polvere ('fritta').

7. Ciotoline in rame o porcellana con polvere di smalto.

8. Strumenti per l'applicazione dello smalto (setacci, pennelli..).

9. Formella in rame smaltato con applicazione di foglia d'argento.

10. Cottura di pezzi in rame smaltato nei forni elettrici. Gli oggetti vengono adagiati su supporti in acciaio inox costruiti ad hoc; usciti dal forno sono incandescenti: anche la fase di raffreddamento viene attentamente controllata. Stampe fotografiche.

11. Applicazione dello smalto. Stampe fotografiche.

Tavv. 1G-H

1. De Poli al lavoro nel suo studio occupato in diverse fasi della lavorazione dello smalto e del metallo. Album di fotografie (Collezione privata De Poli).

2. Quaderno con annotazioni sulle combinazioni cromatiche delle ciotole.

3. Tavola con targhette campione in rame smaltato: ogni targhetta è identificata da un numero che corrisponde a quello nei cataloghi delle ditte produttrici e da alcune lettere: T per trasparente, O per opaco.

Tav. 1G

Colombine, su disegno di Gio Ponti. Le quattro colombine illustrano le diverse fasi di lavorazione del pezzo: al colore di fondo blu viene applicata la foglia d'argento a sua volta rivestita di fondente e smalto. L'ultimo passaggio in forno è per dare un tocco di colore.

La colombina finita proviene dalla Collezione privata De Poli.

PROGETTARE



“Ho creato migliaia di pesci e di soli”.

La sequenza di questi elaborati grafici evidenzia come l'ideazione e la progettazione delle opere di De Poli si sviluppino a partire dal disegno, tradotto abilmente in stampe sovrapponibili per l'applicazione dello smalto. Fonti d'ispirazione per la sua produzione semi-seriale artigianale sono molteplici; la lezione dell'arte astratta-informale si traduce in fini vassoi, mentre nella famiglia degli 'oggetti speciali' interpreta numerosi animali, creando un suo bestiario domestico.

La collaborazione con Gio Ponti segna il passaggio dell'applicazione dello smalto agli oggetti di design, come il tavolo 'Smalti azzurri' (noto come 'De Pisis').



Disegni di Paolo De Poli.

Tav. 2A

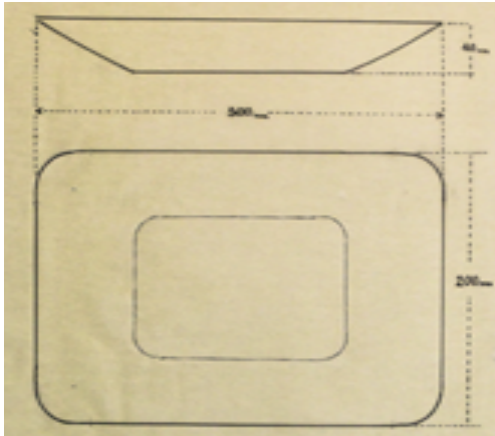
1. *Oggetti esposti a La Biennale del 1958*. Disegno: pastelli colorati su carta. 59 x 70 cm.

2. Ciotole. 2 disegni: inchiostro di china su carta da lucido.

Tav. 2B

1-2. *Vassoio Movenpick*. Disegno astratto per vassoio: gessetti colorati su carta; 36 x 47 cm e vassoio in rame smaltato (Collezione privata De Poli).

3-4. *Vassoio Movenpick*. Disegno astratto per vassoio: gessetti colorati su carta; 28 x 42,5 cm e vassoio in rame smaltato (Collezione privata De Poli).



Disegni di Paolo De Poli.

Tav. 2C

1. *Vasi e bottiglie*. Disegno matita su carta. 70 x 93 cm.

Tav. 2D

1. *Pesci*. Tre disegni: matita e penna su carta da lucido e carta oleata; 40 x 83 cm.
2. *Storia naturale. Vita degli animali delle piante e della terra*, anno III, n.° 35, marzo 1928.
3. *Pesci*: stampi per pannelli. 2 stampi su carta; 51 x 46 cm.

Tav. 2E

1. *Pesci*. Disegno : gessetti colorati su cartoncino nero ; 102 x 45 cm.

Tav. 2F

1. Studio preparatorio per il pannello *Matite*, su ideazione di Gio Ponti, 1940. Disegno : matita e pastelli colorati su carta ; 37 x 75 cm.
2. Studio per pannello *Matite*, su ideazione di Gio Ponti, 1940. Schizzo : pastello su carta ; 37 x 66 cm.
3. [idea]. Disegno: pastelli colorati su cartoncino ; 57 x 40 cm.
4. Lettera di Gio Ponti a Paolo De Poli, 6 maggio 1940. 1 c.

Tav.2G

1. Studio per la smaltatura del tavolo "De Pisis", 1941-42. Disegno in due parti e penna colorata su carta eligrafica, 43x93,5 cm.
2. Stampo per la smaltatura del tavolo.
3. Tavolo "*Smalti azzurri*", 1 foto b/n 17x22 cm.
4. Prove di colore su formelle in rame smaltato, 21x18,5 cm.



DE POLI E PONTI



1. *Formes et idées d'Italie*, mostra di Gio Ponti nella Galleria Christofle a Parigi, con Paolo De Poli (seduto sullo scalino). Stampa fotografica.
2. De Poli e Ponti. Università Iuav di Venezia. Fondo Giorgio Casali
3. Festa in casa Ponti: sullo sfondo gli oggetti di De Poli. Università IUAV di Venezia. Fondo Giorgio Casali.

Nel 1934 inizia la conoscenza tra De Poli e Gio Ponti (1891-1979), che sfocia fin dagli anni Quaranta in una feconda collaborazione illustrata ampiamente nelle pagine di *Domus* e *Stile*. Ponti frequenta regolarmente lo studio patavino di De Poli: da questi incontri nascono grandi pannelli decorativi, mobili, addirittura rivestimenti per camini (villa Namazee, Teheran, 1959). La serie degli animali degli anni Cinquanta, pensati per l'arredamento della casa moderna, è uno zoo completo che l'architetto milanese crea sforbiciando cartoncini fedelmente tradotti poi in oggetti di rame smaltato.

Tav. 3A

1. Lettera di Gio Ponti a De Poli 24 settembre 1943 ('arredo casa De Poli'). 3 c.
2. Lettera di Gio Ponti a De Poli 14 luglio 1949 ('passeremo per Padova'). 1 c.
3. Lettera di Gio Ponti a De Poli 19 giugno 1946. 1 c. In allegato, Portaceneri e oggetti smaltati. Disegno: acquarello su carta ; 48 x 33 cm.

Tav. 3B

1. Lettera di Gio Ponti a De Poli sulla possibilità di realizzare una colombina da appendere a muro, 20 maggio 1951.
- 2-3. *Colombina*. Sagoma in cartoncino. Colombina in rame smaltato in verde, 1951.



Bestiario domestico di De Poli, su disegno di Gio Ponti. Semilavorati in rame.

4. Lettera di Gio Ponti, 28 maggio 1955. Nota: la lettera comprende due disegni di 'Gallina' e 'Gatto blu'. 3 c.

5-6. *Gallinella*. Sagoma in cartoncino rosa; semilavorato in rame, 1955.

7-8. *Gatto Blu*. Sagoma in cartoncino. Semilavorato in rame smaltato in blu solo sul retro, 1955.



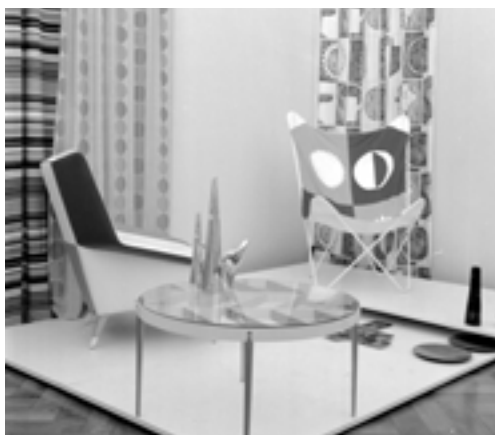
Tav. 3C

1. *Diavoli* semilavorati in rame.
2. *Diavolo* a due, tre, quattro punte in smalto (Collezione privata De Poli).
3. *Vasi-tubi- portacandele* in smalto, 1956.
4. *Ochette* in smalto (Collezione privata De Poli).

Tav. 3D

1. *Studi di diavoli*. Disegno: matita e pastello su carta ; 32 x 21 cm. Disegno: matita e pastello su carta ; 44 x 74 cm.
2. *Diavolo a quattro punte*. Semilavorato in rame; 18 x 21 cm.
3. Lettere di Gio Ponti a De Poli (24 agosto 1956 e 29 settembre 1956) relative alla definizione dei vasi-tubi-portacandele.
4. Nr. 2 cartoline fotografiche in bianco e nero relative ai vasi-tubi-portacandele con annotazioni manoscritte di Gio Ponti.

MOSTRARE



1. Libreria Draghi, Padova: pubblicità in vetrina del libro di Gio Ponti, *De Poli smalti*, edizioni Daria Guarnati, Milano 1958.
2-3. Allestimento delle opere di De Poli alla Galleria Christofle, Parigi, 1957. Fondo Giorgio Casali, Università Luav di Venezia.

La produzione di De Poli, illustrata in sei piccoli cataloghi suddivisi per tipologia, trova come primo canale di commercializzazione i piroscafi e le linee di navigazione, con una vendita media – tra 1935 e 1945 – di oltre duemila pezzi all'anno.

L'esportazione ha inizio invece nel 1939; fin da subito De Poli spinge il suo nome oltre frontiera partecipando a mostre, esposizioni e fiere di grande risonanza (tra cui *Italy at work*, New York 1950) che gli garantiscono un'ampia visibilità. Al contempo De Poli è presente alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano, che lo omaggia di una personale nel 1957 e lo chiama nel consiglio di amministrazione tra 1963 e 1970.

Tav. 4A

1-4. Prima partecipazione di De Poli alla La Biennale di Venezia, sezione arti decorative, con smalti, 1934. Lettere del 6 gennaio, 22 marzo e 26 aprile 1934.

5. Lo studio e la produzione di Paolo De Poli, anni '30-'40.

3. Riprese fotografiche nello studio di De Poli, anni '60.

4-6. Tessere della Biennale d'Arte di Venezia (1926; 1934; 1952).

7-9. Tessere della Triennale di Milano (1940; 1947; 1951).

10. Cartolina pubblicitaria 'Smalti Paolo De Poli', fine anni '30.

Tav. 4B

1. "Stile", n. 8, agosto 1946.

2. *Italy at work. Her renaissance in design Today*, by Meyric R. Rogers, pubblicato dalla Compagnia Nazionale Artigiana, 1950.

3. *Forme nuove in Italia. Stile forma colore nell'artigianato e nell'industria*, Roma 1962.

4. *Italy presents the Italian Trade Magazine*, oct. 1963.



Lo studio di De Poli: l'armadio dei vasi e il pannello con le vaschette.

Tav. 4C

Timeline delle principali mostre ed esposizioni cui partecipa De Poli, a cura di Ilaria Morcia.

1. Mostra personale. Allestimento delle opere De Poli alla XI Triennale di Milano, 1957.
2. Allestimento delle opere di De Poli alla Galleria Christofle, Parigi, 1957.
3. Testo di Gio Ponti, *De Poli smalti*, edizioni Daria Guarnati, Milano 1958 (qui edizione 1972) realizzato per i 25 anni di attività di De Poli.
4. Copertina della edizione precedente del 1958, Edizione Daria Guarnati.
5. *Grande Gallo* di De Poli, su disegno di M. Mascherini, esposto nella vetrina dei magazzini Neiman-Marcus a Dallas, Texas, ottobre 1960. Foto b/n.

Tav. 4D

Cataloghi della produzione De Poli:

- 1) Oggetti speciali
- 2) Vaschette
- 3) Ciotole
- 4) Vasi
- 5) Scatole e oggetti vari
- 6) Maniglie

Omaggio a Manhattan

Nel 1967 The Museum of Contemporary Crafts di New York (ora MAD/Museum of Art and Design) rende omaggio a De Poli, diventato ormai maestro indiscusso dell'arte dello smalto, con una personale di grande successo. La composizione centrale della mostra, intitolata *Omaggio a Manhattan* – che l'autore considerava il suo capolavoro – è costituita da nove pezzi (vasi, bottiglie, ciotola) che l'artista crea ispirandosi allo skyline newyorkese.

1. Lettera dattiloscritta di Paul J. Smith, direttore del Museum of Contemporary Crafts di New York, a Paolo De Poli per confermare gli accordi presi nella sua visita a Padova sulla imminente mostra.
2. Elenco delle opere in mostra in occasione della personale a New York del 1967. Nr. 2 disegni a pastelli colorati su carta. 2cc.
3. Stampa fotografica relativa all'allestimento della personale di De Poli a New York, 1967. Foto di Paolo De Poli.
- 4-5. Depliant della mostra.

Giornata di studi

27.05.2014
Cotonificio, aula Gradoni
9.00 > 13.30

Saluti e introduzione

Serena Maffioletti, responsabile scientifico Archivio Progetti
Medardo Chiapponi, Università Iuav Venezia
Aldo De Poli, Università degli studi di Parma

Alberto Bassi, Università Iuav Venezia
Un progetto didattico su Paolo De Poli artigiano e designer

Mario Lupano, Università Iuav Venezia
De Poli e la cultura del progetto in Italia

Valeria Cafà, Università Iuav Venezia, Archivio Progetti
L'archivio di Paolo De Poli

Teresita Scalco, Università Iuav Venezia, Archivio Progetti
Il design nei fondi dell'Archivio Progetti

Ilaria Morcia, Università degli studi di Parma
La presenza di De Poli alle mostre

Fabio Biancucci e Arianna Codromaz, Università Iuav Venezia
Un percorso didattico sul fondo Paolo De Poli: allestimento e comunicazione

Mostra

apertura

27 maggio > 11 luglio 2014
Archivio Progetti, sala espositiva
Università Iuav di Venezia
Cotonificio
Dorsoduro 2196 Venezia

orario

lunedì > venerdì 9.30 > 13.30
giovedì 15.00 > 17.30
chiuso sabato e festivi, 18-19 giugno
ingresso libero

inaugurazione

27 maggio 2014, ore 14.00

Materiali d'archivio e opere:
Università Iuav di Venezia - Archivio Progetti,
Fondo Paolo De Poli e Collezione privata De Poli

Archivio Progetti Università Iuav di Venezia
responsabile scientifico: Serena Maffioletti
responsabile: Riccardo Domenichini
staff: Rosa Maria Camozzo, Sabina Carboni,
Antonella D' Aulerio, Lorena Manesso, Marco Massaro,
Teresita Scalco
assegnisti di ricerca: Valeria Cafà, Rosa Chiesa

Ringraziamenti: Luigi Barato, Ali Filippini, Ilaria Morcia, Silvia Pallotti
Michele Ridolfi e gli studenti del corso di laurea in Design Unirsm-Iuav.

